

La Cgil in audizione alla Camera dei deputati interviene sul servizio sanitario

Cure e salute non sono una merce

Le risorse vanno ottimizzate, non tagliate. A forza di nuovi ticket i cittadini rinunciano a curarsi

Agli inizi di luglio la Cgil è intervenuta in Audizione alla Camera, presso le apposite commissioni, per esporre la sua visione e le sue osservazioni rispetto a un'indagine conoscitiva sul rapporto tra la tutela della salute, le esigenze del sistema sanitario e le compatibilità finanziarie.

Per il sindacato ha senso un nuovo Patto per la salute se lo stesso pone in primo piano il diritto alla stessa, alle cure e alla prevenzione. Quel che avviene oggi con la crisi è che un numero crescente di cittadini non riesce più ad affrontare le spese dei ticket e finisce per rinunciare alle

cure. Per queste ragioni va anzitutto garantito che non ci saranno nuovi interventi che aumentino la compartecipazione dei cittadini alle spese sanitarie.

Bisogna inoltre dire basta ai tagli lineari alla spesa sanitaria che tra il 2011 e il 2015 hanno comportato una riduzione di finanziamenti che ha raggiunto i 30 miliardi, ha messo in crisi la garanzia dei livelli essenziali di assistenza (Lea), ha contratto in termini insostenibili l'occupazione in più punti del servizio sanitario nazionale, contribuendo a peggiorare qualità e quantità del servizio e delle presta-



zioni.

Questo non vuol dire, per la Cgil, che non ci siano margini di miglioramento e aree di spreco su cui intervenire; ma questo impone una riorganizzazione, la

definizione di standard di efficienza, il recupero di un livello omogeneo di sanità e assistenza nell'insieme delle Regioni e dei territori. Esattamente all'opposto dei criteri di taglio "lineare"

sino a qui adottati che colpiscono cittadini e lavoratori. Bisogna rimotivare risorse che oggi sono bloccate in base a logiche punitive e che vanno invece riutilizzate per organizzare su basi definite i servizi.

In tutte le regioni, anche in quelle virtuose, l'opera di manutenzione e di riqualificazione della sanità deve essere continua.

I bisogni legati ai cambiamenti demografici (invecchiamento della popolazione) ed epidemiologici (cronicità) e le scarse risorse a disposizione impongono scelte selettive: più prevenzione e azioni di

promozione della salute; assistenza socio-sanitaria territoriale di 24 ore, rinnovando la "convenzione per la medicina di base"; accreditamenti rigorosi e di qualità all'interno della programmazione pubblica. Riequilibrando il rapporto tra piante organiche e assistite laddove questo è in grave sofferenza.

La scelta strategica per la Cgil, ribadita durante l'Audizione, è dunque quella di qualificare il nostro servizio sanitario pubblico, non di privatizzarlo. Perché la tutela della salute e le cure non sono merci ma diritti universali di cittadinanza.

Il nuovo caporalato delle "cooperative senza terra"

Non solo è rimasta irrisolta la piaga vergognosa del caporalato, malgrado le tante iniziative prodotte dal sindacato. Addirittura questa forma di moderna schiavitù in agricoltura sta risalendo l'Italia e prende piede anche nel nord.

Le chiamano "cooperative

senza terra" e sono la nuova forma di caporalato nelle province di Brescia e Mantova, denunciata dalla Cgil Lombardia. Il loro unico scopo è di reperire braccianti a basso costo per le grandi aziende agricole. Li trovano nei Paesi dell'est Europa, soprattutto in Romania e

Polonia, perché essendo Paesi dell'Unione europea hanno meno difficoltà a varcare i confini dell'Italia. Ma anche dal Sudafrica, o dall'Asia. "Invece che pagare i lavoratori 80-90 euro come vorrebbe il contratto nazionale, le cooperative danno loro 25 euro - spiega

Fulvia Colombini, segretaria lombarda Cgil -. Ma alle aziende agricole interessano poco le condizioni di lavoro di chi sta nei campi.

"È sufficiente che le cooperative con cui stipulano un contratto offrano un prezzo basso, circa il 15-20 per cento meno del normale

valore di mercato".

Una specie di servizio "chiavi in mano" che trova gli stagionali, li porta in Italia, gestisce vitto e alloggio, senza controlli, e regole e diritti anche minimi.

Difficile rintracciare sia i lavoratori che le stesse cooperative.

Il sindacato propone di istituire dei tavoli provinciali con sindacati, Inail, Inps, amministrazioni locali e associazioni di imprenditori per rendere più efficienti ed efficaci i controlli.

Qualcosa in questa direzione si sta cominciando a fare nella provincia di Pavia.

Un articolo de "lavoce.info" indaga sulle politiche per l'infanzia del nostro Paese

La crisi non ha risparmiato gli asili nido

Su "lavoce.info" del 7 luglio di Tito Boeri è apparso un articolo dedicato agli asili nido in Italia da cui emerge un quadro assai negativo. Peggiorano le condizioni socio-economiche delle famiglie nel nostro paese e, nello stesso tempo, la tenaglia sulla spesa locale riduce e, al tempo stesso, rincarare l'offerta di servizi all'infanzia.

Quasi un quinto dei bambini - afferma l'articolo - vive in nuclei familiari al di sotto della soglia di povertà e questa condizione

determina ricadute negative sulle entrate comunali perché comporta un aumento delle fasce di esenzione totale o parziale e quindi un abbassamento complessivo delle rette.

"Nel biennio 2008-2010 - scrive "lavoce" - l'occupazione femminile è diminuita, mentre è cresciuta l'occupazione non qualificata rispetto a quella qualificata. Nel secondo biennio della crisi, quello tra il 2011 e il 2012, l'occupazione femminile è tuttavia aumentata anche in risposta



alla forte diminuzione della partecipazione maschile e alla riduzione dei risparmi familiari.

"Dai dati più recenti emerge che sono le donne nelle

famiglie a più basso reddito e istruzione nelle Regioni del Sud ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, nonostante le peggiori condizioni dei servizi offerti".

Tutti i dati, anche quelli più contraddittori concorrono quindi ad aumentare la domanda di strutture pubbliche per la prima infanzia, mentre la stretta finanziaria sulle autonomie locali va in direzione

diametralmente opposta.

La copertura media dei Comuni sui costi del servizio - secondo l'articolo - è più alta nelle città emiliane, mentre Torino, Reggio Emilia e Bologna registrano tariffe medie molto più alte di quelle di città come Roma e Napoli.

Infine se consideriamo il basso indice di natalità del nostro Paese dobbiamo concludere che le politiche pubbliche verso l'infanzia rappresentano una emergenza nell'emergenza.

Anche se appare in soffe-

renza l'insieme del nostro welfare, ciò non giustifica la logica dei tagli generalizzati.

Al contrario rende più urgente la definizione di priorità, la necessità di operare delle scelte precise, di indirizzare in modo più selettivo le risorse.

Di certo, le politiche per l'infanzia rappresentano una delle priorità da promuovere, sia in rapporto a una visione che guardi al futuro che in considerazione delle carenze vistosissime del presente

Dauser Insieme Provinciale di Biella
Associazione di promozione sociale

vacanze 2013

Dauser Insieme Provinciale di Biella
Associazione di promozione sociale

Soggiorni estivi

a CATTOLICA dal 1° al 15 settembre 2 stelle € 640-3 stelle € 680

(viaggio, pensione completa, menù a scelta con dessert, acqua e vino ai pasti, camere con servizi, uso biciclette, carte da gioco, tombola, ecc.)

a BELLARIA dal 26 agosto al 9 settembre hotel 3 stelle € 720

(pensioni complete con bevande ai pasti, servizio spiaggia, drink di benvenuto, cena tipica settimanale, festa d'arrivederci, serate danzanti in albergo)

Soggiorno estivo in Turchia

a IZMIR Club Resort Atlantis 4 stelle all inclusive 9 settembre

15 giorni/14 notti con volo speciale da Bergamo
Posizione invidiabile, mare stupendo con spiaggia privata, lontana dai rumori, rigoglioso giardino, camere in bungalow con servizi privati
Ristorante a buffet, ampia terrazza vista mare, serate a tema, bar alla piscina, bar e caffè orientale.

Quota partecipazione € 845 - supplemento singola € 230